

# **Prima Conferenza sulla Finanza di Progetto nelle Pubbliche Amministrazioni**

*Roma, 22 giugno 2005*

Giuseppe **TRIPOLI**, Segretario Generale Unioncamere

Buongiorno a tutti,

Le informazioni date dall'Ingegnere Buzzetti, che mi ha preceduto, sottolineano a mio parere soprattutto un dato: le procedure che si sono avviate sono cresciute enormemente. Si è passati rapidamente da poche centinaia a qualche migliaia, con la crescita anche del valore delle opere messe in procedura di avvio. Ma i dati segnalano anche un'altra cosa ed è l'aspetto su cui vorrei soffermarmi per aggiungere una punta di realismo. Di fronte a 100 procedure che partono, solo 25 vediamo che giungono a conclusione d'opera: significativamente di meno se si considera il valore dei lavori. Questo lo dico perché quando si parla di temi che sono a cavallo tra l'economia e le istituzioni e si affrontano temi che possono sembrare e sono talvolta degli utili strumenti c'è sempre un momento in cui, innamoratisi tutti di questi strumenti e di queste nuove vie, sembra che da lì derivi ogni soluzione, soprattutto ogni rapida soluzione. Ricordo appena l'anno scorso tutto il grande dibattito e l'impegno che alcuni avevano messo sul tema del rilancio dell'economia nel nostro Paese e sul tema dell'attrazione degli investimenti: mesi di conferenze, colloqui, incontri, opinioni, formazioni. Era un grande mito, un grande mito che tale si è rivelato: perché attrarre gli investimenti in Italia è sicuramente giusto e doveroso e un obiettivo da perseguire, ma lo si può fare solo se ci sono delle condizioni.

L'impegno che stiamo mettendo sul tema del Project Financing, che peraltro risponde ad una filosofia propria delle Camere di Commercio che è quella di mettere sempre insieme le risorse pubbliche e le risorse private, è un impegno soprattutto mirato a mettere in luce quali sono i nodi veri con cui questo strumento si scontra per quanto riguarda la possibilità di una maggiore espansione e ad incidere su quelli. In caso contrario del tema del PF resterà una grandissima fioritura di proposte e riflessioni e poco altro.

La prima riflessione da fare è certamente quella sulla redditività: è evidente che il nostro Paese non ha un problema di risorse. I dati che sono stati diffusi pochi giorni fa dalla Banca d'Italia parlano di un livello di patrimonializzazione delle famiglie italiane che è veramente molto alto e di un livello di patrimonializzazione della Pubblica Amministrazione che è fra i più alti in Europa. Il problema, quindi, non sono le risorse, quanto, piuttosto, l'impiego di queste risorse. Questo tema della redditività, cioè del percepire il valore redditivo da parte di un privato di un'opera che intende realizzare è un problema che segna profondamente il successo o l'insuccesso di uno strumento di questo tipo.

Faccio particolarmente riferimento al Mezzogiorno: uno dei dati più significativi che emerge da questo osservatorio è il fatto che il Mezzogiorno si sia innamorato di questo strumento ma in ambito realizzativo ne sia significativamente al di sotto. Il tema delle opere pubbliche in un'area che ha una prevedibile redditività delle opere molto bassa

per chi le realizza è difficile. Una qualche riflessione va fatta: per esempio sul livello di intervento del soggetto pubblico, sul livello delle risorse pubbliche che si possono mettere a disposizione.

Noi abbiamo fortemente insistito nei mesi scorsi, in sede europea presso Eurochambre, l'organizzazione del sistema camerale in Europa, perché per esempio l'Unione Europea decidesse di investire direttamente, se possibile, o con strumenti propri, perché su questo tipo di opere ci fossero risorse significative pubbliche, differenziate anche per livello di capacità territoriale, di sviluppo territoriale. Questo è un tema sicuramente importante, perché è difficile pensare che un utilizzo, anche intelligente, di questo strumento, possa produrre analoghi risultati. In una situazione, poi, come quella del Mezzogiorno che è ben al di sotto della media nazionale se si guarda al livello delle infrastrutture.

Seconda breve riflessione: la cultura. Il project Financing è uno strumento che richiede una capacità culturale di utilizzo che oggi non è dato riscontrare. Faccio riferimento a due aspetti.

Il tema della valutazione: valutare un progetto in PF è un'operazione estremamente complicata perché quando la redditività è ritardata, anche solo di qualche anno, non è semplice comprendere la capacità di ritorno che un progetto ha rispetto, per esempio, l'indotto di crescita economica e di crescita di reddito che quello stesso progetto può determinare. Fare queste valutazioni, da parte dei soggetti di credito e degli istituti finanziari non è un'operazione semplice, a cui le nostre banche e i nostri istituti sono poco abituati. Se per finanziarie una piccola impresa o una media impresa con un suo progetto d'investimento si fa ancora affidamento sui capannoni, sugli impianti e sulle immobilizzazioni, pensate che ci sia oggi una cultura sufficiente perché questo tipo di valutazioni possa essere adottato per operazioni molto più complicate di quelle che stiamo descrivendo? Su questo allora bisogna lavorare.

Così come bisogna lavorare sul fronte delle Pubbliche Amministrazioni – ed è l'altro tema. La varietà delle proceduralizzazioni, delle modalità, degli approcci, dei tempi che è frutto di un approccio ancora iniziale a questo strumento da parte delle pubbliche amministrazioni finisce per funzionare da freno e per alimentare una sfiducia da parte degli operatori privati qualora si volessero mettere in gioco su operazioni di questo tipo, di fronte all'interlocutore PA.

Io credo, allora, che qui ci sia un passaggio importante da fare, ed è un passaggio – ed è la terza considerazione che vorrei fare – che si lega al tema della programmazione. I dati che citava l'Ing. Buzzetti si riferiscono alla raccolta dell'avvio delle procedure nelle sue diverse fasi. La raccolta è quanto di più eterogeneo possiamo mettere in pista: c'è bisogno di tante cose. Poi, in definitiva, parte ciò che è più redditivo, ma non sempre ciò che è più redditivo è più necessario per lo sviluppo di un territorio. Allora quando prima era l'operatore pubblico che decideva e realizzava si poteva discutere della sua capacità, dell'opportunità della sua scelta, ma certamente si muoveva secondo delle logiche che erano chiaramente definibile come logiche di programmazione rispetto a delle esigenze e rispetto alle risorse disponibili. Lo strumento di Project Financing rischia di far partire le opere più redditive, ma a volte meno indispensabili. Questo aspetto della programmazione è un altro aspetto delicato che può segnare il successo o l'insuccesso dell'utilizzo di uno strumento di questo tipo su scala globale. Perché programmare non vuol dire solo immaginare la priorità della popolazione rispetto alle esigenze di un territorio, ma immaginare anche le modalità con cui la gestione di una certa opera si può collegare alla gestione di certe altre opere.

Io credo che – e mi avvio a concludere – su questo fronte al di là di tutti gli altri aspetti bisogna essere freddamente consapevoli delle potenzialità, ma anche dei limiti attuali di questo strumento. Questo lo dico non per raffreddare l'entusiasmo, ma perché questo entusiasmo deve fare i conti con la realtà e quindi con le possibilità, ma anche con le difficoltà reali che ci sono, che sarebbe illusorio pensare di superare semplicemente non pensandoci.

Io credo che ci sia sicuramente la necessità di un'informazione e di una formazione sul livello territoriale importante, questa è una prima linea di lavoro. Perché sapere nel territorio le effettive priorità e riorganizzarle, cogliere le esigenze e gerarchizzarle per importanza e necessità piuttosto che per redditività a mio parere è un primo lavoro da fare.

Dentro questo un lavoro di formazione per far crescere la cultura effettiva dell'utilizzo di questi strumenti a tutti i livelli.

Un secondo passaggio, su cui come sistema camerale stiamo lavorando, è quello di realizzare dei momenti sul territorio in cui i diversi soggetti dialoghino per trovare insieme le vie più consone per il singolo territorio per poter utilizzare al meglio questo strumento, che non funziona dappertutto nello stesso modo.

Grazie